INCUBO ALLE OLIMPIADI

Prima di esplodere il jumbo cadde per 24 secondi

Prima di esplodere, il Jumbo della Twa era improvvisamente sceso di quota di 1.500 metri in 24 secondi durante i quali le scatole nere hanno smesso di funzionare. Lo hanno rivelato, come scrive il «New York Times», le registrazioni radar. Qualcosa accadde dunque all'aereo 24 secondi prima dell'esplosione. Il radar ha un disco che impiega 12 secondi ad esaminare a 360 gradi un'area vasta alcune migliaia di chilometri. Dopo l'incerta circostanza che ha determinato la brusca perdita di quota, il radar ha compiuto ancora due giri completi di orizzonte e solo ad un terzo giro l'aereo sul radar è apparso diviso in due parti. Fonti non identificate hanno specificato che le registrazioni radar non forniscono informazioni sulle cause.

«Una bomba fatta in casa»

Certi gli investigatori: terrorismo interno

«Forse è solo l'opera di un pazzo». La semplicità della bomba e il fatto che non fosse abbastanza potente sono elementi che fanno pensare a terrorismo domestico. L'attentato a Centennial Park è stato annunciato da una telefonata di un maschio bianco americano. La chiamata è stata fatta da una cabina poco distante dal parco. La bomba era in uno zainetto ed un agente l'aveva notata e aveva chiamato gli artificieri. Allarme anche alla stazione di Washington.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Terrorismo domestico. O forse "nutscase", l'opera d'un matto. Così per il momento viene considerato l'attentato ad Atlanta. Gli investigatori sono sicuri che non ci sia una pista internazionale da seguire. La piccola bomba esplosa, dicono gli esperti, era del tipo più semplice e comune, del tipo che chiunque potrebbe assemblare. Uno shrapnel in un tubo metallico, un detonatore. Ce ne erano tre collegati insieme. E infatti, al di là della terribile paura che l'America si è presa svegliandosi ieri mattina, aldilà dello shock di tutti quelli presenti al momento dell'esplosione, aldilà del profondo mutamento nello spirito della gente accorsa ai giochi, il bilancio non è pesante. Entrambe le vittme, una venticinquenne afro americana e il quarantenne operatore di un canale televisivo turco, sono morte per attacco cardiaco. L'operatore, Melih Uzunyol, è deceduto mentre correva per riprendere la scena subito dopo l'esplosione. Ci sono 110 feriti, per lo più americani, ma solo una quindicina sono stati trattenuti all'ospedale; nessuno è grave.

Un posto raggiungibile

Chiunque, insomma, avrebbe potuto piazzare la bomba, anche un ragazzino arrabbiato con il mondo. La telefonata giunta alla polizia 18 minuti prima dell'esplosione, avvenuta all'una e venticinque, è stata registrata. La voce - dicono le autorità - sembra quella di un maschio bianco. Non si esclude che sia stata fatta da uno straniero, ma le autorità definiscono questa possibilità come remota. La voce era calma, l'uomo ha detto che una bomba sarebbe esplosa a Centennial Park all'una e trenta. Non ha rivendicato l'attentato ad una organizzazione particolare. La polizia di Atlanta, dotata di un apparecchio che registra tutte le chiamate e mostra sul display il numero di chi chiama, ha immediatamente localizzato la cabina dalla quale l'attentatore ha chiamato. Ora intorno alla cabina telefonica, a poche centinaia di metri dal parco, c'è un'armata di agenti che cercano di rilevare le impronte digitali. Compito ingrato: ce ne saranno centinaia di migliaia, dovranno tutte passare tutte al computer, dovranno essere comparate con quelle - se se ne troveranno - sullo zainetto che conteneva l'esplosivo. Ma l'allarme nel parco, Centennial Olimpic Park, era già scattato prima della telefonata. Un agente del Gbi, l'Fbi dello stato, aveva notato uno zainetto sospetto nel parco. Aveva chiesto alla gente lì intorno se era di qualcuno di loro. Nessuno lo rivendicava. Allora l'agente ha chiamato la squadra speciale esplosivi che è arrivata nel parco in pochi minuti. Hanno tastato il pacco mentre la marea di poliziotti accorsi cominciava a evacuare la zona. Hanno visto il tubo metallico. Poi lo zaino è esploso.Non è stata un'esplosione fortissima. Il filmato di un turista, Robert McGee, armato di videocamera, mostra la folla incuriosita da una specie di fuoco d'artificio appena più vistoso del normale. Molti si avvicinano alla zona del fuoco, poi la voce corre: è una bomba. Le autorità hanno chiuso il parco ma probabilmente riaprirà in un paio di giorni. L'Fbi ha dichiarato di aver ricevuto più di cento chiamate che avvertivano di pacchi sospetti o che reclamavano d'averne piazzato uno. Dopo l'esplosione di ieri altre chiamate, altri pacchi incustoditi, nessuno si è rivelato pericoloso.

Dunque, terrorismo domestico. Lo spettro delle milizie dietro la bomba ad Atlanta? Gli investigatori naturalmente non fanno collegamenti diretti. Ma molti hanno notato che tra l'attentato ad Oklahoma City e la bomba di Atlanta, la differenza organizzativa è enorme. Forse, se la matrice è la stessa, i terroristi non volevano raggiungere un risultato maggiore. Forse è solo un avvertimento. Ma questo contrasta con il fatto che la bomba casalinga era piena di chiodi, il che la rende più pericolosa. E che fa pensare invece al pazzo isolato. Il comitato olimpico ha detto chiaramente che pensare di proteggere gli spazi esterni adiacenti alle gare è impossibile. Il governo americano ha speso 227 milioni di dollari per la sicurezza dei giochi. La città è presidiata da 30mila agenti, poliziotti, guardie e militari. Una enorme quantità di apparecchiature elettroniche sono sparpagliate ovunque.

Impossibile perquisire tutti

Delle indagini è stato incaricato un agente dell'Fbi con una grandissima esperienza di terrorismo, Woody Jhonson. Ha detto che il parco è un luogo pubblico e non si può pensare di perquisire chiunque vi accede .Non solo perchè sarebbe tecnicamente impossibile ma anche perchè l'America deve garantire libertà di movimento ai cittadini. Intanto gli inestigatori hanno lanciato un appelo: chiunque el corso della giornata avesse scattato foto al parco deve portarle all'Fbi di Atlanta. Potrebbe aver fotografato l'attentatore prima.

Centennial Park è ad un passo dal villaggio olimpico, vicinissimo a diversi teatri delle gare. Ieri dopo l'attentato migliaia di persone sono accorse, incuiriosite a gironzolare nei dintorni. La polizia le ha tenute a distanza di sicurezza. Agli atleti invece, non è stato consentito rientrare nei loro alloggi al villaggio, hanno dovuto prendere una stanza in un albergo. Ma la maggior parte di loro si è detta convinta che la loro sicurezza non è minacciata.

Intanto un allarme-bomba è scattato ieri a Washington, dove la stazione è stata sgomberata per controlli. Altro allarme nel centro commerciale «Underground» di Atlanta.

I precedenti

Un anno fa i 169 morti di Oklahoma

■ ROMA Il terrorismo internazionale, in particolare quello mediorientale è comparso solo recentemente negli Stati Uniti: il 26 febbraio 1993, un'auto-bomba salta in aria nel garage sotterraneo delle torri gemelle del «World Trade Center», a New York: all'esplosione segue un incendio e il fumo si propaga nei piani superiori dei due grattacieli. I morti sono sei, i feriti oltre mille. L'attentato viene rivendicato da 90 telefonate, e le indagini riescono a stabilire il collegamento tra l'autobomba e un gruppo di fondamentalisti islamici. Quattro sono condannati a 240 anni di prigione ciascuno, mentre il presunto ispiratore dell'attentato, lo sceicco cieco Omar Abdel Rahman, viene condannato all'ergastolo nell'ottobre del '95.

19 aprile 1995: a Oklahoma City un'altra auto-bomba esplode davanti all'edificio federale «Ap Murray Building», che ospita gli uffici di varie agenzie governative, tra le quali l'Fbi, e un asilo nido per i figli dei dipendenti: muoiono 169 persone, altre 500 rimangono ferite. Vengono arrestati alcuni esponenti del movimento paramilitare segregazionista «Milizia del Michigan».

Negli ultimi 20 anni, le autorità federali hanno dovuto fronteggiare soprattutto forme di terrorismo interno, legato a piccole organizzazioni indipendentiste, milizie paramilitari, sette religiose. Fra queste ultime, il massacro di Waco, nel Texas, nel quale il 19 aprile 1993 la polizia uccise David Koresh e 71 membri della sua setta davidiana. Circa 20 anni fa, fra il '74 e il '77 avvennero invece i 49 attentati rivendicati dal Faln, un gruppo indipendentista portoricano, mentre il 29 dicembre del '75 una bomba all' aeroporto «La Guardia» di New York uccise 14 persone e ne ferì 70. I responsabili non furono mai individuati. Infine, le azioni di un terrorista solitario, il fantomatico «Unabomber» che dal '78 ha seminato il terrore in tutti gli Stati Uniti, compiendo 16 attentati con pacchi-bomba: tre morti e 23 feriti è il bilancio delle vittime. A Sacramento è in corso il processo contro il presunto responsabile, l'ex professore di matematica Theodore Kaczynski, arrestato in aprile. E sempre nel Montana si è conclusa il 14 giugno scorso, dopo 81 giorni d'assedio, la rivolta di 16 «Freemen», miliziani estremisti che non riconoscono l'autorità del governo federale: la resa ha evitato un nuovo massacro.

L'INTERVISTA Parla il politologo Birnbaum: «Ma Clinton s'è mosso bene»

Stati Uniti calamita delle tensioni

«Gli Stati Uniti sono come un campo aperto a tutti, chiunque può arrivare qui, trovare lavoro e rimanere nell'ombra: il terrorismo rispecchia le tensioni globali sul versante internazionale, mentre sul versante interno si è vista con Oklahoma City una estrema destra fascistoide e violenta». Norman Birnbaum, politologo di Washington, consulente del Consiglio nazionale di sicurezza, commenta Atlanta: «Attenzione, potrebbe essere l'opera di un pazzo».

GIANCARLO BOSETTI

■ «Il terrorismo in America va scrutato in tutti e due i suoi binari, quello interno e quello internazionale: da una parte la rete globale delle tensioni violente che attraversano il mondo, delle organizzazioni fondamentaliste e delle sette che a loro si ispirano, dall'altra una nuova destra violenta che si è presentata con Oklahoma City». Norman Birnbaum, docente di scienze politiche alla Georgetown University di Washington, ha una vasta esperienza internazionale. Uscito da Harvard, studi a Londra e Berlino, lunghe permanenze in Europa, Birnbaum è stato consigliere di John Kennedy, Jessie Jackson ed altri democratici durante le campagne presidenziali; è tuttora consulente del *National Security Council*, nonchè commentatore di " *The Nation*". Si tratta di uno studioso che conosce le case madri del terrorismo mondiale di qua e di là dell'Atlantico e ne ha sperimentato gli effetti su Jimmy Carter che vide naufragare la sua rielezione insieme al tentativo di liberare gli ostaggi americani in Iran nel 1980. Lo raggiungiamo al telefono di primo mattino: come tutti gli americani ieri mattina era incollato alla Tv per avere notizie da Atlanta.

Che probabilità ci sono che chi organizza attentati come questi sia spinto da obiettivi legati alla situazione politica interna americana, alla imminenza delle elezioni presidenziali, più che da ragioni internazionali?

Certo dopo l'Oklahoma non si può dimenticare che in quel caso il terrorismo veniva da organizzazioni terroristiche fascistoidi, da un estremismo di destra sfuggito a ogni controllo. Ma ora è troppo presto per valutare le bombe di Atlanta. Il che non vuol dire che non si possa dire qualcosa di più su una situazione che potrebbe cambiare nel corso del tempo.

In che modo può cambiare?

Nella prospettiva immediata delle elezioni presidenziali è molto improbabile che Dole se ne esca accusando Clinton di non essere capace di proteggere il paese. In quel caso dovrebbe accusarlo di non avere impiegato abbastanza uomini per la sicurezza o di non aver posto abbastanza attenzione al problema, quando l'impressione che tutti hanno avuto è esattamente il contrario. Il presidente finora si è mosso con determinazione ed efficacia sul problema terrorismo. Possiamo dunque escludere fino a questo momento che le bombe abbiano effetti diretti sulla campagna elettorale, ma da qui in avanti può succedere una enorme quantità di cose che può modificare questo giudizio.

Ma intanto siamo sicuri che il governo americano non possa essere accusato di una certa inefficienza?

In teoria qualcuno potrebbe avanzare questa critica ma non credo che avrebbe grande seguito dal momento che l'opinione pubblica mostra di capire che certe cose sono in certa misura inevitabili e che non c'è nessun tipo di impiego di forza pubblica capace di dare una garanzia assoluta che non accadano. In seguito le cose possono però cambiare; ricordiamoci della crisi degli ostaggi iraniani sotto la presidenza Carter. Certo, se si dovesse giudicare con il senno di poi, è da ritenere improbabile che una crisi come quella di allora possa avere oggi gli stessi effetti: ci sono fatti che diventano esperienza politica acquisita.

Ma lei ritiene che la causa principale di questo tipo di terrorismo sia interno o internazionale?

C'è un intreccio di ragioni. Guardate, è estremamente facile entrare in questo paese. Basta pensare alle incredibili bande di fanatici delle cellule islamiche, intorno alle quali era stato organizzato l'attentato al World Trade Center di New York nel febbraio del '93. Dalle cronache risultò quanto facilmente erano arrivati e si erano stabiliti nel paese. Tutti possono venire qui. L'immigrazione illegale porta un grandissimo numero di persone. A causa del loro ruolo su scala mondiale gli Stati Uniti si presentano come una specie di campo aperto dove da ogni parte si arriva per trovare un lavoro e dove si può condurre un'esistenza rimanendo nell'ombra. Ci sono gruppi fondamentalisti islamici che operano nell'impunità. E tutto questo mette la vita della società americana in relazione con le tensioni di carattere globale.

E poi c'è il versante interno.

Il versante interno di questo intreccio è rappresentato dal fatto relativamente nuovo, rivelato dall'attentato di Oklahoma City, che c'è stata una svolta verso l'estrema destra violenta, che non appartiene al genere tradizionale di scontro che ha avuto al suo centro in America la questione dei neri. Questa nuova pericolosa situazione si sviluppa su due binari paralleli, le tensioni globali e quelle interne. Al momento nessuno può dire quale dei due binari abbia portato alle bombe di Atlanta.

Nell'immediato lei non vede ripercussioni politiche importanti. Invece nel lungo periodo?

Le implicazioni politiche di lungo termine possono rafforzare un generale disorientamento e possono essere anche molto pericolose. Dobbiamo immaginare quali reazioni possono aver luogo nella società americana non dopo due o tre ma dopo venti o trenta episodi di questo genere.

Sulle politiche da adottare contro il terrorismo ci sono divisioni politiche significative?

Non ancora e per una ragione paradossale: i Repubblicani sostengono una linea che chiede meno governo, non amano tutte quelle misure che comportano un rafforzamento dei controlli da parte dello Stato. E' vero che fanno eccezione per i provvedimenti contro la criminalità, ma la loro ispirazione generale rende difficile aprire un fronte di attacco nei confronti di Clinton e dei democratici sulla questione della sicurezza pubblica.

Come valuta la serie dei fatti sanguinosi, Atlanta dopo l'aereo precipitato?

Ancora non siamo sicuri che si tatti di una serie terroristica, dal momento che non possiamo neanche escludere che l'aereo della Twa, vecchio di 25 anni e con problemi di manutenzione, sia precipitato a causa di un guasto meccanico. Non sappiamo comunque, anche in caso che si tratti di un attentato, chi ne sia stato l'autore.

Tutte le milizie armate anti-Usa

Le indagini sull'attentato dell'altra notte ad Atlanta riguardano anche le milizie paramilitari che negli ultimi anni si sono moltiplicate negli Usa. L'arresto di due simpatizzanti della «Milizia del Michigan», portò all'attenzione dell'opinione pubblica le 130 organizzazioni paramilitari, diffuse in circa 40 stati Usa. Gruppi razzisti di estrema destra, legati al Ku-Klux-Klan e ai gruppi dei «suprematisti bianchi» e dei «Freemen», gli estremisti del Montana che non riconoscono l'autorità del governo federale. Dal '95, in California si segnalano 35 diverse milizie armate. A Fort Bragg le «Special Forces Underground» pubblicano un bollettino di propaganda razzista e antisemita. Il loro nemico è lo stesso: il governo Usa.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

Nove cento
La musica del secolo
In edicola
Percussioni e innovazioni ritmiche
Strauss, Honegger, Šostakovič
Varèse, Bartók, Stravinskij
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000
l'Unità Magazine